

UNIVERSITÀ IL RETTORE DEL POLITECNICO, DI SCIASCIO: ALCUNI PARAMETRI UTILIZZATI SONO VECCHI ED ALTRI SONO PRESI CHISSÀ DA QUALI FONTI

«Il Sole 24 Ore» boccia gli atenei baresi Gli «addetti ai lavori»: una classifica discutibile

● Visto dalla prospettiva dei rettori, nelle nuove tabelle ci sarebbe più di un elemento poco convincente. Con la classifica delle università italiane del «Sole 24 Ore», pubblicata ieri dal quotidiano economico di Confindustria, le accademie baresi vengono relegate nei bassifondi della graduatoria della qualità della didattica e della ricerca. Va male al Politecnico, che nel prospetto generale appare 47° su 61. Va peggio all'Ateneo, che scivola addirittura al 57° posto, davanti soltanto alla seconda Università di Napoli, l'Università per stranieri di Perugia, Palermo e Napoli Parthenope.

«Non credo alle teorie del complotto - commenta il rettore del Politecnico barese, Eugenio Di Sciascio - ma è il caso di finirla con le valutazioni che finiscono sem-

pre con lo stesso discutibile risultato».

Ai primi posti, invece, svettano le Università di Verona e di Trento e, al terzo posto il Politecnico di Milano. Finisce nelle retrovie della classifica, per quanto riguarda le private, anche la Lum «Jean Monnet» di Casamassima. Nella graduatoria delle non statali, il piccolo ateneo della famiglia Degennaro è 14° su 17 posizioni.

Sul podio salgono il San Raffaele e la Bocconi, entrambe di Milano, seguite dalla Luiss di Roma.

«I criteri di valutazione non sono attendibili» dice Di Sciascio, che poi snocciola le cifre delle ultime, tra loro contrastanti valutazioni, e aggiunge: «C'è in giro un'ansia da classifica che non serve a farsi un'idea della reale si-

tuazione delle università». Sotto accusa ci sono i parametri, utilizzati dal «Sole 24 Ore» per confezionare la sua graduatoria.

«Alcuni sono vecchi - aggiunge Di Sciascio - perché sono stati presi dalla famosa (e molto contestata) Vqr 2004-2010 dell'Anvur, l'agenzia nazionale per la valutazione dell'università e della ricerca. Ed altri sono presi da chissà quali fonti - conclude il rettore del Politecnico -, perché a noi quei numeri non risultano affatto».

Di Sciascio si riferisce, per esempio, agli studenti che fanno esperienze all'estero («ne hanno contati solo 20 ma le giuro che sono qualche centinaio») e ai fondi esterni per la ricerca.

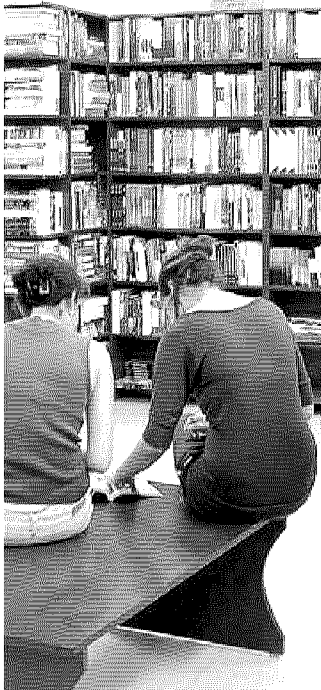
Lo schema del «Sole 24 Ore» è quello di una graduatoria generale, in cui si combinano i risultati

di due sottograduatorie, una sulla ricerca e un'altra sulla didattica.

Per la prima sono stati utilizzati tre parametri di valutazione (giudizi Anvur sulle pubblicazioni scientifiche, fondi esterni per progetti, alta formazione) ed altri nove per la didattica, tra cui la capacità di attrarre studenti da fuori regione, l'occupazione dei laureati e la soddisfazione degli studenti (poca, secondo il «Sole», per le baresi).

Tra i criteri della didattica, però, ci sono anche l'efficacia, ovvero il numero di docenti di materie caratterizzanti, per ogni corso di studio, e l'Università di Bari schizza al 7° posto nazionale e il Politecnico si piazza al 26°.

Dati che sono, insomma, piuttosto ballerini e che meriterebbero un approfondimento. *[lu. ba.]*



POLITECNICO Di Sciascio

